



**Vicenda Vitalone: chiesta indagine sul gip D'Angelo**

«Urgenti, analitici ed approfonditi accertamenti, anche di natura disciplinare» sul comportamento del giudice per le indagini preliminari di Roma Claudio D'Angelo in relazione all'ordinanza di revoca del provvedimento di custodia cautelare nei confronti dell'avvocato Wilfredo Vitalone (nella foto), fratello dell'ex senatore dc, Claudio, sono stati chiesti da un gruppo di consiglieri del Csm. Nel documento, firmato tra gli altri dai consiglieri Alfonso Amatucci, Giovanni Lombardini e Gennaro Marasca, si ricorda «la peculiare scansione cronologica che ha indotto la stampa a definire un record giudiziario da guinness dei primati la brevità del tempo per il quale l'avvocato Vitalone si è visto privato della libertà personale». L'iniziativa fa riferimento alla decisione presa dal pubblico ministero Giancarlo Armati, titolare dell'inchiesta sui fratelli Vitalone di rinunciare alle indagini per gli «attacchi» e le «insinuazioni» contro la sua persona fatte dal senatore Vitalone.

**Visani (Pds): «C'è un piano di finanziamento per Italia Radio»**

In merito alle recenti difficoltà finanziarie di «Italia Radio», il coordinatore della segreteria del Pds, Davide Visani, in una intervista all'emittente ha affermato: «Consideriamo Italia Radio uno strumento essenziale. È una radio seguita, ascoltata e apprezzata dalla nostra gente. Abbiamo approntato un piano solido di finanziamento attraverso vari strumenti che le garantirà almeno per un anno la capacità di funzionare senza più il travaglio che ha fin qui sopportato». Commentando l'intervista, il presidente di «Italia Radio», Amato Mattia, ha affermato «che proprio in questi giorni, con il contributo di numerosi compagni della Tesoreria e di alcune Federazioni, la radio tornerà ad essere ascoltata». «L'obiettivo», continua Mattia, «rimane quello di andare oltre l'emergenza, e porre il futuro della radio su basi meno incerte e precarie. L'impegno del Partito costituisce in questa prospettiva una seria garanzia».

**Messina: incidente sul lavoro, operaio muore infilzato**

Incidente mortale sul lavoro ieri mattina in un cantiere edile del quartiere Tremonti di Messina. L'operaio Antonino Galli, 23 anni, dell'impresa Bartolomeo, è precipitato da una impalcatura ed è caduto su un palo appuntito, che lo ha infilzato, trapassandogli il cuore.

**Le discoteche trasformate in «parchi divertimento»?**

Le discoteche saranno trasformate in «parchi divertimento». Un progetto di legge prevede infatti la costituzione di parchi nelle grandi città per scongiurare i fenomeni di inquinamento acustico e degrado ambientale provocati dai locali da ballo che operano nei centri storici. A questo proposito, un protocollo di intesa è stato firmato, nel corso di un convegno svoltosi a Jesolo, dal presidente del Silb (sindacato locali da ballo) Bruno Cristofori e dal portavoce della federazione dei Verdi, Carlo Ripa di Meana.

**Ferrara Rapinava e violentava prostitute: arrestato**

Le rapinava, le violentava poi le abbandonava lungo strade della periferia della città di Ferrara. Al terzo tentativo però è stato inseguito ed arrestato dagli uomini di una volante della polizia. Il violentatore-rapinatore è un operaio incensurato, Maurizio Menegatti, 28 anni, celibe, che ogni sera lasciava in auto la sua casa di Migliaro, nel basso ferrarese, per portarsi in città, a caccia di giovani prostitute straniere.

GIUSEPPE VITTORI

**Avrebbe fatto mettere droga nell'auto del pubblicitista che restò in carcere per oltre un mese e mezzo**  
**Altri quattro funzionari sono coinvolti nell'inchiesta**  
**La svolta dopo le accuse di due detenuti «pentiti»**

# Avezzano, arrestato poliziotto che «incastrò» un giornalista

Spaccio di droga, calunnia e falso. Accuse che ieri sono costate l'arresto a un poliziotto, Pietro Di Giamberardino: un anno fa avrebbe fatto mettere della cocaina nell'auto di un giornalista «scomodo» di Avezzano, che restò in carcere per oltre un mese e mezzo. La vicenda sarebbe legata al «caso Perruzza», ma c'è chi sostiene che il piccolo «palazzo dei veleni» abruzzese nasconde ancora molti segreti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un anno fa aveva trovato 23 grammi di cocaina nell'auto di un giornalista, che era stato arrestato. Ma ieri è stato lui, il vicecapo di polizia Pietro Di Giamberardino, a finire in una cella del carcere militare romano di Forte Bocca con l'accusa di spaccio di stupefacenti, calunnia e falso. E insieme a lui altri quattro poliziotti - tutti, all'epoca dei fatti, in servizio al commissariato di Avezzano - hanno ricevuto altrettanti avvisi di garanzia. L'ipotesi su cui lavora la magistratura è che quella cocaina sia stata fatta mettere nell'auto di Gennaro De Stefano - giornalista *free lance* di Avezzano noto per aver pubblicato su alcuni settimanali inchieste e presunti memoriali su vicende di cronaca nera abruzzese - per «incastrarlo», come lo stesso De Stefano ha sostenuto sin dal primo momento.

Eppure sembrava tutto contro di lui: una telefonata anonima al 113, la perquisizione della sua auto nel corso della quale era saltata fuori, nascosta sotto il cruscotto, quella bustina di cocaina. Quanto bastava per spedire De Stefano in galera e per farcelo rimanere per oltre un mese e mezzo. Dalle indagini, però, cominciarono a emergere delle stranezze, dei particolari che non quadravano: non solo l'assenza di impronte digitali del giornalista sulla bustina, ma anche il fatto - racconta De Stefano - che «la ricerca della mia auto era cominciata fin dalle 9.30 del mattino, come i magistrati hanno potuto accertare, mentre la telefonata anonima che mi denunciava è arrivata al 113 solo alle 12.15, vale a dire pochi minuti prima del mio arresto. E un testimone aveva notato un'auto della polizia ferma nei pressi di casa mia tra le 10.30 e le 11».

A provocare una vera svolta nelle indagini, affidate alla Pm Antonella Capri, sono state però le testimonianze di due pregiudicati «pentiti», che separatamente hanno dichiarato - e più volte confermato - agli inquirenti che la droga nell'auto di De Stefano l'avrebbe fatta mettere proprio il poliziotto ora arrestato. Uno dei due, Antonio Ferreri, sostiene di aver personalmente consegnato la bustina di cocaina a due slavi che l'avrebbero poi materialmente nascosta nella vettura. L'altro, Massimo Stomelli, afferma di essere stato presente all'acquisto della droga da parte del poliziotto, che l'avrebbe pagata con una catena d'oro. Una denuncia, quest'ultima, al vaglio della magistratura di Perugia, in quanto il «pentito» avrebbe lanciato pesanti accuse anche contro l'ex procuratore capo di Avezzano, Gianlorenzo Piccioli. Lo stesso magistrato denunciato dall'ex responsabile del commissariato di Avezzano, Rosanna Fortuna, sostituita dopo pochi

mesi di permanenza nel capoluogo marsicano, durante i quali aveva tra l'altro ottenuto il trasferimento all'Aquila dei poliziotti ora sotto inchiesta.

Resta da capire il perché di tutta questa macchinazione, se tale si rivelerà effettivamente. Molti si dicono convinti che la causa di tutto va cercata nel «caso Perruzza», la vicenda della bambina di sette anni assassinata nel corso di un tentativo di violenza la sera del 23 agosto 1990 a Case Castella di Balsorano, un paesino della valle Roveto. Un delitto per il quale è stato condannato all'ergastolo lo zio della bambina, Michele Perruzza, che peraltro si è sempre proclamato innocente. Le coincidenze, in effetti, non mancano: è del 27 agosto dello scorso anno - un mese prima della discussione del caso in Cassazione - la pubblicazione da parte del settimanale «scandalistico Visto della prima puntata di una memoriale (curato da De Stefano, innocentista convinto, che



Michele Perruzza: il suo «caso» sarebbe all'origine della vicenda che ha coinvolto il giornalista Gennaro De Stefano

anche in un libro ha quanto meno adombrato l'ipotesi di «forzature» nella ricerca delle prove da parte dei poliziotti che si occuparono del caso, Di Giamberardino compreso) in cui Perruzza accusa esplicitamente del delitto il proprio figlio. La seconda puntata avrebbe dovuto uscire la settimana successiva. Ma l'arresto di De Stefano bloccò tutto. E il 28 settembre Perruzza si vide confermare in via definitiva la condanna all'ergastolo.

Forse sono solo coincidenze. Forse c'è ancora qualcosa da scoprire in quella specie di piccolo «palazzo dei veleni» abruzzese i cui protagonisti dell'epoca, per un motivo o per l'altro, sono tutti finiti altrove: i poliziotti, trasferiti all'Aquila così come l'allora responsabile del commissariato, Giuseppe Bartoli. La dottoressa Fortuna, che l'ha sostituito e che ha cominciato a indagare sui suoi stessi uomini, sostituita a sua volta. Il procuratore capo, sostituito da un magistrato dell'Aquila, Brizio Montinaro, giudice a latere nel primo processo a Perruzza. Il Pm del caso Perruzza, Mario Pinelli, anch'egli trasferito all'Aquila. La vicenda, probabilmente, è solo all'inizio.

## Immigrazione Numero chiuso a Firenze Espulsi mille nomadi

FIRENZE. Mille nomadi di troppo a Firenze, posti in piedi nei campi appositamente attrezzati alla periferia della città: l'Olmaitello e il Poderaccio. La loro capienza massima è di circa cinquecento persone, mentre i nomadi sono in tutto circa 1.500. In base a un'ordinanza del sindaco Giorgio Morales, che ha vietato la sosta su tutto il territorio comunale, gli «eccedenti» dovranno essere quindi «sfollati».

Ne ha dato notizia lo stesso sindaco, a conclusione della riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è svolta ieri in prefettura. L'allontanamento dei nomadi eccedenti - secondo gli amministratori di Palazzo Vecchio - si rende necessario per iniziare la riorganizzazione dei campi, con l'attivazione di servizi sanitari, di educazione e di formazione professionale. Il rispetto dell'ordinanza sarà garantito dall'intervento dei carabinieri, degli agenti di polizia e della guardia di finanza coadiuvati dai vigili urbani. Per risolvere il problema del ricollocamento dei nomadi allontanati dai campi, Morales ha chiesto alla Regione di approntare al più presto un piano regionale di accoglienza, che permetterebbe di alleggerire la pressione su Firenze redistribuendo i nomadi su tutto il territorio.

## Scade oggi il termine di pagamento ma il Consiglio dei ministri potrebbe decidere un rinvio Suspense per la tassa sul medico

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ultime ore per pagare la tassa sul medico di famiglia. Ma è probabile che oggi il consiglio dei ministri decida un rinvio in-extremis, anche perché finora i soldi entrati nelle casse dello Stato sono veramente pochissimi (160 miliardi su 1.275 preventivati). Il governo potrebbe far slittare il termine al 31 ottobre, prevedendo, però, sanzioni per chi non paga o almeno l'obbligo di allegare la ricevuta del versamento al prossimo 740. La ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, rinvia al governo nel suo complesso la decisione sul rinvio: «Vedremo domani

(oggi ndr). A me - confida - mi vien la nausea a parlarne. Si tratta di un provvedimento non mio. Queste famose e maleducate 85 mila lire cadono sulla testa di ciascun membro della famiglia con il reddito dell'anno precedente. Parliamo invece della nuova finanziaria, che è bella, semplice, con un rapporto lineare tra il cittadino e lo Stato».

In ogni caso gli uffici postali oggi saranno aperti fino a pomeriggio inoltrato. Ormai si spera in un miracolo. Gli italiani, infatti, questa tassa non la vogliono proprio pagare. La considerano un'ingiusta imposizione della gestione De Lorenzo. Inoltre la mancanza di sanzioni è una vera e propria tentazione di evasione fiscale per dei cittadini già provati da tasse e controtasse.

Stamattina la commissione Affari Sociali della Camera potrebbe approvare una risoluzione contraria alla tassa sul medico. Nel documento, presentato dal capogruppo del Pds in commissione Vasco Giannotti, si invita il governo «a non perseverare nell'indirizzo fin qui seguito» e a procedere «immediatamente al rinvio della prima scadenza fissata» per il pagamento della tassa. La risoluzione chiede inoltre che non

sia prevista «sanzione alcuna per i cittadini che non hanno pagato» e che il governo si renda «disponibile ad un confronto in parlamento nel quale potranno essere definite altre forme di finanziamento del servizio sanitario nazionale sostitutivo delle entrate previste con l'imposizione della tassa». La risoluzione invita, infine, il governo «a garantire ai cittadini che hanno pagato la tassa il recupero delle somme versate tramite detrazione d'imposta all'atto della denuncia dei redditi per il 1994». Secondo Vasco Giannotti, al documento avrebbero aderito, in linea di massima, tutti i gruppi presenti alla seduta della

commissione di ieri e cioè Dc, Psi, Rifondazione Comunista, Rete e Verdi, oltre al Pds. Il capogruppo Pds in commissione Affari Sociali ha anche lanciato un paio di proposte per reperire in modo alternativo i 200 miliardi previsti con questa tassa. «Basterebbe applicare una modesta aliquota del 4 per cento sui redditi 1993 sopra i cento milioni, che oggi non pagano neppure una lira per la sanità, per incassare almeno 1200 miliardi - ha spiegato Giannotti - oppure si potrebbe fare, in un mese, un intervento sul costo dei medicinali che sono drogati dalle tangenti».



## PEUGEOT 306: FINALMENTE LA SICUREZZA VA CHE E' UNA BELLEZZA.

Quando siete al volante di una Peugeot 306 vi sentite sicuri, protetti dalla struttura rinforzata e dalle barre laterali anti-urto, ma soprattutto guidate sicuri, su un'auto fatta proprio per questo.

**Con Peugeot 306 la sicurezza diventa piacere di guida.**  
Dinamica ottimizzata delle sospensioni (DOS), avvantreno di tipo McPherson a tre bracci con barra stabilizzatrice, retrotreno auto-adattativo: il meglio per la tenuta di strada e per il vostro divertimento.

Un divertimento ancora più grande grazie ai 3 mq di superficie vetrata che vi assicurano la massima visibilità.

**Con Peugeot 306 il comfort si fa spazio.**  
Volante regolabile in altezza, grandi spazi interni, corpi cavi federati di materiale fono-assorbente e rivestimenti anti-risonanze. In una Peugeot 306 tutto è comfort, è silenzio, è piacere di guida.

**Con Peugeot 306 la bellezza si è fatta strada.**  
La sua linea, nata in collaborazione con Pininfarina, è inconfondibile: snella e aggressiva, si adatta perfettamente al carattere brillante del suo motore. Venite a provare una Peugeot 306. Venite a provare un piacere di guida e una sicurezza che non hanno rivali.

306	Benzina		Automatica	Diesel	DT	
Cilindrata	1.360	1.587	1.761	1.761	1.905	1.905
Potenza (CV DIN)	75	90	103	103	71	92
Velocità max km/h	165	180	185	175	162	180

A lire 20.270.000\* chiavi in mano. Versione XR 1360.  
\*Esclusa tasse regionali (A.R.I.E.T.).



PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.